

Casini: per noi Monti ha carta bianca E avverte il Pd di non porre condizioni

retroscena

Il leader dell'Udc infuriato con chi mette veti sull'ingresso dei politici e sui nomi. Ma in casa democratica si tratta su quello che dirà oggi Bersani al premier incaricato, pure riguardo ai tempi

DA ROMA ROBERTA D'ANGELO

È furibondo Pier Ferdinando Casini. Il presidente incaricato chiede politici a garanzia del proprio governo e Pd e Pdl ricominciano il braccio di ferro dei veti incrociati. Ma questa volta il leader dell'Udc non ci sta. Manda "emissari" da entrambi i partiti perché sia chiaro: «Se prevalgono gli interessi dei singoli su quelli degli italiani, gli italiani dovranno sapere di chi è la responsabilità del fallimento di questo tentativo».

I Democratici, però, continuano a resistere, anche se con posizioni diverse. L'idea di vedere allo stesso tavolo «Cicchitto e Franceschini che fino ad ora si sono fatti la guerra», spiegano, non è pensabile. E allora c'è chi suggerisce al segretario di proporre oggi l'ingresso di sottosegretari, in grado di fare da cerniera con il Parlamento riguardo alle misure che varerà il governo, chi è propenso a figure politiche, ma «di alto profilo» e chi è certo che si può fare a meno di politici, perché le garanzie non servono. Pier Luigi Bersani, insomma, oggi vorrebbe convincere Mario Monti che riguardo ai tempi, nessuno oserà rimuovere un esecutivo che

ha portato a casa risultati. Nel Pd la maggioranza vuole arrivare a scadenza di legislatura. Tanto più, notano i suoi, che dopo la stangata, servirà aprire la fase della crescita e allora i tempi si allungheranno naturalmente.

Il segretario democratico, dunque, vorrebbe rassicurare Monti che non servono politici, perché il Pd darà la sua parola, anche per tutelare i propri interessi. Tra i ragionamenti in Largo del Nazareno c'è anche quello di un governo tecnico chiamato a varare provvedimenti a dir poco impopolari con il sostegno di tutti, ma con un Berlusconi che non si è affatto ritirato e che continua ad avere le sue televisioni, dalle quali potrebbe rilanciare il messaggio che, se fosse rimasto al governo, lui non avrebbe certo messo le mani nelle tasche degli italiani.

Di più. Il Pd deve ancora trovare un equilibrio interno sulle future alleanze, e il governo di tutti apre spazi di dialogo interessanti per i moderati, che continuano a sondare la disponibilità del centro di

Casini.

Ma è proprio l'Udc il partito più agguerrito. Dopo aver dato, con il Terzo polo, una disponibilità incondizionata a Monti, l'ex presidente della Camera è deciso a difendere con i denti la nascita della nuova creatura di Napolitano. «Noi - scandisce il fedelissimo di Casini Roberto Rao - siamo disposti a tutto purché si faccia presto: Letta, tecnici, politici...». Ma, aggiunge, «Pd e Pdl non possono giocare sul destino del Paese. Questo non lo consentiremo».



NO AI POLITICI

«Tecnici pure i sottosegretari»

L'ex premier, da Palazzo Grazioli, rilascia la linea ufficiale e sceglie di tenere le mani libere non proponendo alcun uomo del Pdl nella nuova squadra. Cicchitto conferma: «Nessun mandato in bianco, lo spread dimostra che il problema non era Berlusconi. Per noi anche i sottosegretari dovranno essere tecnici». Oggi la delegazione azzurra riceveva a palazzo Giustiniani.



OK LIBERALIZZAZIONI

«Politici solo di alto profilo»

Meglio un esecutivo di soli tecnici, ma se proprio dovessero entrare politici, allora il Pd darebbe il via libera solo a quelli «di alto profilo», e dunque non ai parlamentari che fino a oggi si sono fatti la guerra. Tra le misure possibili, le liberalizzazioni, sulla scia delle «lenzuolate» dell'allora ministro Bersani, fatte proprio su input di Monti. Apertura sull'ipotesi della patrimoniale.



NIENTE VETI

«Politici o tecnici finché serve»

Pier Ferdinando Casini, Gianfranco Fini e Francesco Rutelli non pongono veti al premier incaricato. I ministri potranno essere tecnici o politici, così come i sottosegretari. Né il Terzo polo si fa problemi sui tempi di durata dell'esecutivo, ma lascia a Monti i mesi necessari per far uscire il Paese dalla crisi e per avviare la fase di ripresa.



NIENTE FIDUCIA

Barricate sulla pensioni

La linea Maginot per il Carroccio è la riforma delle pensioni. Ma dice anche «no» a reintrodurre l'Ici sulla prima casa e a mettere la patrimoniale. Sulla materia previdenziale Bossi ha già fatto cadere il primo governo Berlusconi. E ha logorato l'ultimo fino al tracollo. Anche il Carroccio, come l'Idv, dice che valuterà caso per caso. Ma nega risolutamente la fiducia a Monti e chiede elezioni.



NO A «MACELLERIA»

Si tassa sui capitali scudati

Antonio Di Pietro è in attesa di programmi e ministri, dopodiché valuterà le misure caso per caso. Ma non accetterà la «macelleria sociale». L'ex pm è per la patrimoniale la cui entità e il tipo (mobiliare o immobiliare) vanno individuati nel dialogo tra le forze politiche. La prima cosa che farebbe è mettere un contributo di solidarietà dal 5 al 7% sui capitali scudati.



Bersani e Casini

